



Webinar 17 dicembre
Relatore prof. Marco Ponti

**“Beni privati, beni pubblici e
beni sociali: questioni
controverse”**

1. Beni e servizi privati

Richiamo della teoria classica dei beni privati: escludibilità, (che significa che se non pago non posso averlo) e rivalità nel consumo, (che significa se lo consuma uno non può consumarlo un altro). Esempio: pizza, lezioni di tennis. Il mercato concorrenziale per questi beni funziona abbastanza bene.

2. Beni e servizi pubblici

Non c'è né escludibilità, né rivalità nel consumo. Esempio: faro, strada, TV. In teoria il mercato non può funzionare (e sarebbe inefficiente). Poi ci sono i beni comuni (rivali ma non escludibili, e la "tragedia" relativa): pesci, pascoli, aria pulita. Infine i monopoli naturali (non rivali ma escludibili): autostrade, ferrovie

3. Soluzioni tecniche che diminuiscono l'importanza del problema

Tecnologie x TV (decoder), pedaggi elettronici (strade ordinarie), soluzioni di club (cooperative), tariffe ambientali (“polluters pay”: benzina, carbon tax).

La dimensione sociale in prima ipotesi non entra.

4. Beni e servizi sociali

Sussidiarli è una scelta politica, che dovrebbe poter variare nel tempo, nello spazio, e nell'oggetto. Obiettivi possibili: redistribuzione del reddito, sia sociale che geografica (trasporti), ambiente, condizioni di partenza (programmi scolastici), merit wants (musei).

5. Cosa definisce la socialità?

Per un bene o un servizio pubblico la socialità è definita dal prezzo e la qualità con cui è erogato, ed a chi è erogato : a tutti, a un prezzo basso, o gratuitamente, o solo ad alcune categorie, o solo per periodi limitati ecc.

6. Come il bene o il servizio è prodotto non c'entra

Si genera un conflitto di interessi: “sociale” per gli addetti o per gli utenti? Es. Farmaci prodotti da privati, trasporti pubblici no. L'acqua pubblica, un referendum sbagliato (30 MD€ di arretrati). I trasporti pubblici: un disastro, senza dibattito sulle priorità.

7. Il “servizio universale”

I vantaggi (cittadini non di serie A o B in funzione del reddito), e anche i problemi, soprattutto se le risorse sono scarse (sussidiare i ricchi?). Ma in caso di tariffe differenziate anche la progressività fiscale non è più leggibile: rendere progressivo sia il prelievo che l'erogazione? (tasse scolastiche, ticket medicinali)

8. Il problema della “cattura dei decisori”

I politici vogliono essere rieletti, o peggio. Quindi fanno favori sia all' offerta (imprese e addetti, voto di scambio, corruzione) che alla domanda (sottogruppi clientelari: agricoltori, casa, forestali). I “mille rivoli” della spesa, spesso sociale solo di nome.

9. Esempi dei “mille rivoli”

Sanità e istruzione non sono in discussione in Italia. Ma anche sussidi ad agricoltura, casa, forestali, trasporti, rifiuti, elettricità, acqua, musei, teatri e cinema, pannelli solari, pesca, villaggi isolati ecc.? Occorre per lo meno un dibattito politico sulle priorità.

10. Possibili cose da fare

**Semplificare e esternalizzare:
regolazione indipendente contro la
“cattura”, più competizione tra
imprese, private e pubbliche, per
fornire servizi di buona qualità e a
basso costo (di produzione).
Poi il dibattito politico deciderà la
socialità, cioè i prezzi ecc. a cui
erogarli**

11. Cenni al “reddito di cittadinanza”

Perché non ridistribuire il reddito, invece che sussidiando i servizi, solo per via fiscale, e poi ciascuno se li compra a prezzi di mercato? Perché le categorie più deboli farebbero “cattivo uso” dei soldi. Vero, ma c’è il forte rischio di paternalismo. Possibili soluzioni intermedie.



Grazie per l'attenzione!

**Marco Ponti - Politecnico di
Milano**

mail: *marcoguidoporti@gmail.it*